



Progetto cofinanziato dall'Unione Europea



MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014 - 2020 (FAMI)
Obiettivo specifico Asilo - Obiettivo nazione Accoglienza/Asilo

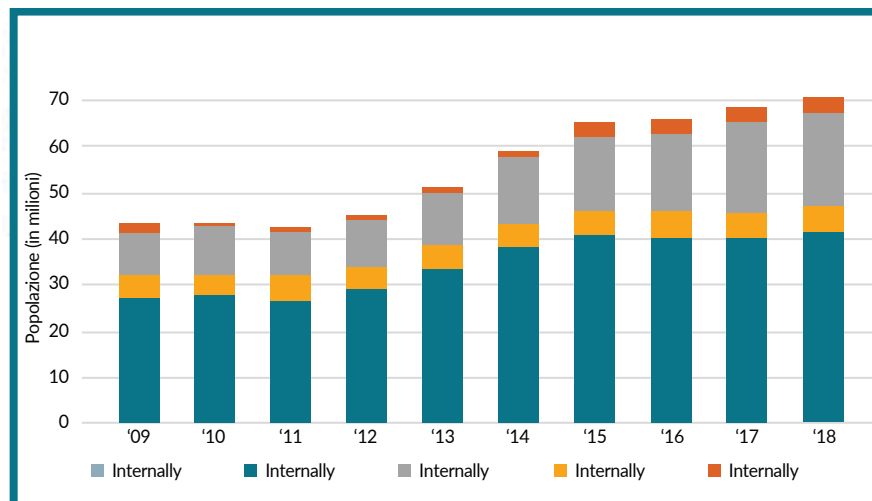
3 Panorama migratorio

La migrazione è uno dei fenomeni maggiormente diffusi nei nostri tempi. Nel corso degli anni ha acquisito una portata planetaria coinvolgendo tutti i paesi del mondo in almeno uno dei suoi due vettori (emigrazione, immigrazione).

3.1 LE MIGRAZIONI NEL MONDO

Nel 2018 la popolazione globale di migranti è aumentata di 2,3 milioni di persone rispetto al 2017. In particolare, alla fine dello stesso anno, raggiungono quasi 70,8 milioni di unità le persone che sono state costrette ad abbandonare il proprio Paese a causa di persecuzioni, conflitti, violenze o violazioni dei diritti umani¹. Una notevole crescita è stata registrata negli ultimi dieci anni passando da 43,3 milioni nel 2009 a 70,8 milioni nel 2018.

Grafico 3.1 - Migrazioni forzate nel mondo, 2009-2018



Fonte: UNHCR – Global trends. Forced displacement in 2018

(<https://www.unhcr.org/statistics/unhcrstats/5d08d7ee7/unhcr-global-trends-2018.html>)

1. Secondo il report dell'UNHCR "Global trend. Forced displacement in 2018", i 70,8 milioni di persone migranti sono così distribuiti: 25,9 milioni sono rifugiati, 20,4 milioni sono rifugiati su mandato dell'UNHCR, 5,5 milioni rifugiati palestinesi su mandato dell'United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East (UNRWA), 3,5 milioni richiedenti asilo, 41,3 milioni sfollati interni (secondo UNHCR gli sfollati interni sono come i rifugiati, civili costretti a fuggire da guerre o persecuzioni). Tuttavia, a differenza dei rifugiati, essi non hanno attraversato un confine internazionale riconosciuto), <https://www.unhcr.org/statistics/unhcrstats/5d08d7ee7/unhcr-global-trends-2018.html>.



Progetto cofinanziato dall'Unione Europea

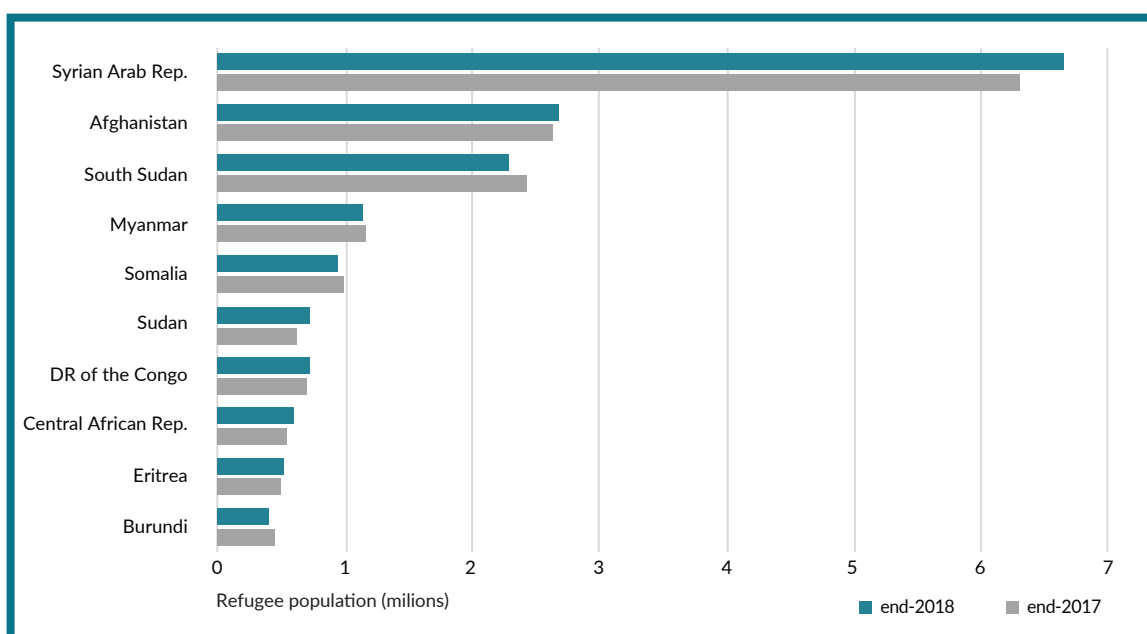


MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014 - 2020 (FAMI)
Obiettivo specifico Asilo - Obiettivo nazione Accoglienza/Asilo

Gli anni in cui la popolazione dei migranti forzati cresce maggiormente sono quelli che vanno dal 2012 al 2015. Contribuiscono a questa crescita il conflitto in Siria (un Paese con meno di 20 milioni di abitanti che a partire dallo scoppio della guerra civile nel 2011 fino al 2018 contava circa 13 milioni di migranti forzati), il conflitto in Congo (l'instabilità politica e le guerre civili per il controllo delle ingenti risorse del sottosuolo hanno prodotto 5,4 milioni di migranti forzati), e i conflitti in Medio Oriente (Iraq e Yemen). A questi poi si aggiungono i flussi massicci che arrivano dall'Afghanistan (2,7 milioni di rifugiati), dal Sud Sudan (2,3 milioni), dal Myanmar (1,1 milione) e dalla Somalia (950 mila rifugiati)².

Figura 3.2 - Principali paesi d'accoglienza di rifugiati nel mondo, fine 2017 - fine 2018



Fonte: UNHCR - Global trends. Forced displacement in 2018

(<https://www.unhcr.org/statistics/unhcrstats/5d08d7ee7/unhcr-global-trends-2018.html>)

Per quanto riguarda i paesi di origine, quattro rifugiati su cinque vivono in uno dei paesi confinanti con quello di origine. Al vertice dei paesi di accoglienza vi è la Turchia che ospita 3,7 milioni di migranti provenienti principalmente dalla Siria, seguita dal Pakistan con 1,4 milioni di rifugiati, per di più afgani, dall'Uganda con 1,2 milioni di cui la maggioranza proviene dal Sud Sudan e dal Congo, dal Sudan che accoglie 1,1 milioni di rifugiati quasi esclusivamente provenienti dal Sud Sudan e, infine, dalla Germania che conta 1.063.800 rifugiati provenienti principalmente da Siria, Iraq e Afghanistan.

² Centro Studi e Ricerche IDOS in partenariato con il Centro Studi Confronto "Dossier Statistico Immigrazione 2019", p. 47.



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014 - 2020 (FAMI)
Obiettivo specifico Asilo - Obiettivo nazione Accoglienza/Asilo

3.2 LE MIGRAZIONI NELL'UNIONE EUROPEA

Se il fenomeno delle migrazioni forzate è tendenzialmente in crescita, l'Unione europea con le sue politiche migratorie e le misure intraprese per gestire detto fenomeno si pone in controtendenza. Innanzitutto, nel 2018 continuano a diminuire sia gli attraversamenti irregolari di frontiera (149mila) che, di conseguenza, le richieste di asilo presentate (646mila).

Secondo i dati raccolti dall'Agenzia Europea Frontex³, il numero degli attraversamenti irregolari delle frontiere ha raggiunto nel 2018 il livello più basso degli ultimi 5 anni, soprattutto per effetto della drastica riduzione registrata lungo la rotta del Mediterraneo centrale. In questo contesto, infatti, il loro numero è diminuito di 5 volte scendendo a 23.485. Semplificando, la limitazione causata da varie ragioni⁴ delle attività di Search and Rescue (Sar), la riesumazione dell'Accordo italo-libico⁵, la costituzione nell'estate 2017 di una Guardia navale libica e la politica dei "porti chiusi" portata avanti dal Governo M5S-Lega (giugno 2018 - agosto 2019), hanno determinato tale tendenza. Verso la fine dell'anno, lungo questa rotta, la Tunisia è diventata il principale paese di partenza dei migranti, prendendo il posto della Libia (dove le partenze hanno registrato un - 87% su base annua) e tunisini ed eritrei sono divenute le cittadinanze più rappresentate (contando insieme oltre un terzo del totale dei migranti rintracciati)⁶.

Allo stesso tempo, la rotta del Mediterraneo occidentale è divenuta la più frequentata, raddoppiando la sua portata nel 2018 con 56.245 attraversamenti rintracciati. In quest'ambito va sottolineato l'incremento di 5 volte dei marocchini, sempre più coinvolti nell'attraversamento insieme ai migranti dell'Africa subsahariana (in particolare guineani e maliani) e agli algerini.

Anche lungo la rotta del Mediterraneo orientale si è assistito ad una crescita dei flussi pari ad un terzo in più; con 56.560 attraversamenti nel 2018, essa supera di poco la rotta della frontiera mediterranea occidentale. In questo contesto, a guidare la ripresa è soprattutto l'accresciuto passaggio della frontiera terrestre attraverso il delta del fiume Evros tra Turchia e Grecia⁷, salito nel 2018 a 22.546 attraversamenti. A tentare l'attraversamento delle frontiere europee su questa rotta sono soprattutto migranti siriani, afgani e iracheni, ma – novità del 2018 – anche cittadini turchi.

Analizzando il quadro complessivo degli attraversamenti rintracciati lungo tutte le rotte nel 2018, i siriani rappresentano la prima cittadinanza, seguiti da marocchini, guineani, afgani e maliani⁸.

L'UNHCR stima pari a 3,4 milioni il numero di rifugiati e richiedenti asilo che vivono nell'Unione europea alla fine del 2018, con un aumento del 4,5% rispetto all'anno precedente. Confrontato con il livello mondiale si tratta di 1 caso ogni 7. Dunque, non è certamente l'Europa l'area mondiale più interessata dai flussi di persone in cerca di protezione⁹.

3. Frontex, FRAN – Frontex risk analysis for 2019, Warsaw, August 2019.

4. Oltre alla campagna di delegittimazione delle Ong, molti sono stati i casi di volontari e attivisti arrestati in varie parti d'Europa con l'accusa di collusione con i trafficanti di esseri umani denunciati da Amnesty International. Un report della rete di ricercatori ReSOMA ha censito almeno 158 casi in 11 paesi europei tra il 2015 e il 2019 (www.resoma.eu). Si fa sempre più strada l'ipotesi dell'esistenza di una sorta di strategia politica che miri a criminalizzare la solidarietà verso i migranti.

5. Cfr. N. Ronzitti - E. Sciso I CONFLITTI IN SIRIA E IN LIBIA. Possibili equilibri e le sfide al diritto internazionale, Centro di ricerca sulle organizzazioni internazionali ed europee (CROIE), G. Giappichelli Editore – Torino 2018.

6. Centro Studi e Ricerche IDOS in partenariato con il Centro Studi Confronto "Dossier Statistico Immigrazione 2019", p. 49.

7. Si veda <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/grecia-le-vite-degli-altri-25288> (consultato il 3.3.2020).

8. Centro Studi e Ricerche IDOS in partenariato con il Centro Studi Confronto "Dossier Statistico Immigrazione 2019", p. 50.

9. Ibid, p. 51.



Progetto cofinanziato dall'Unione Europea

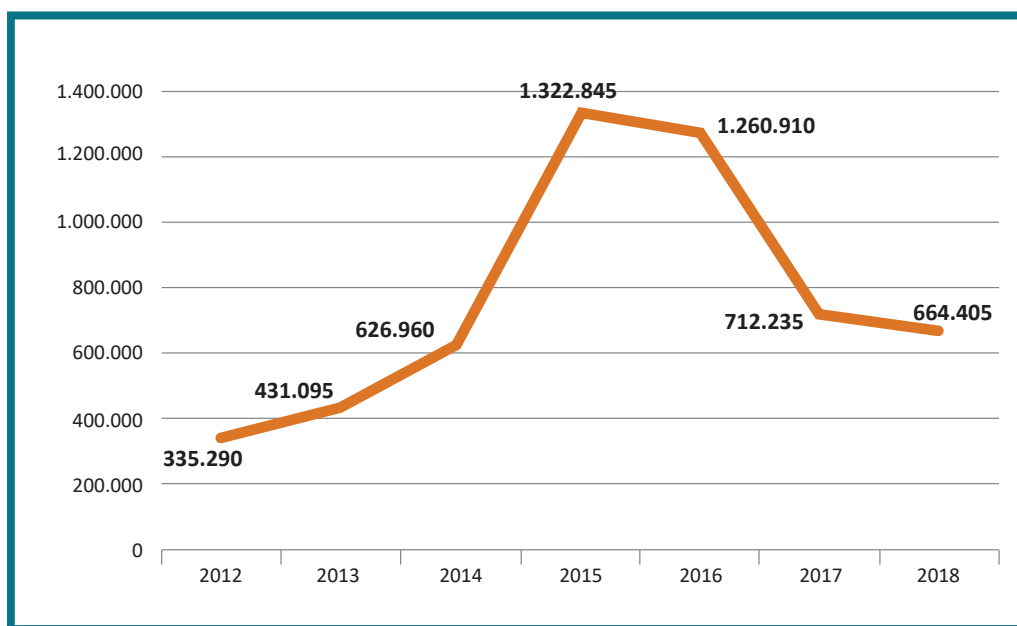


MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014 - 2020 (FAMI)
Obiettivo specifico Asilo - Obiettivo nazione Accoglienza/Asilo

Secondo i dati Eurostat¹⁰, le domande di protezione internazionale presentate da cittadini dei Paesi terzi nei 28 Stati membri dell'Unione europea nel corso del 2018 sono state 664.405, ovvero circa il 6.7% in meno rispetto al 2017 (712.235) e poco più della metà del numero di domande rilevato nel 2016, anno in cui sono stati registrati quasi 1,3 milioni di richiedenti asilo.

Grafico 3.3 - Richieste asilo, stranieri extracomunitari, Ue, 2012-2018



Fonte: elaborazione propria su dati Eurostat
(<https://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/submitViewTableAction.do>)

¹⁰. Si veda <https://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/submitViewTableAction.do> (consultato il 4.3.2020).



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014 - 2020 (FAMI)
Obiettivo specifico Asilo - Obiettivo nazione Accoglienza/Asilo



MINISTERO
DELL'INTERNO

Le ragioni del calo dei flussi, ancora una volta, trovano giustificazione nelle attuali politiche dell'Unione europea e degli Stati membri, volte a rendere più complicato l'ingresso e a esternalizzare le responsabilità ai paesi di transito, in particolare Turchia e Libia (ma non solo)¹¹; mentre il numero di domande da esaminare a fine anno, così elevato da superare quello delle domande presentate nel corso dell'anno, testimonia sistemi d'asilo non performanti e perciò probabilmente saturi.

I tre quarti delle richieste sono stati presentati in cinque paesi: Germania, Francia, Grecia, Italia e Spagna.

Tabella 3.1 - Richieste d'asilo presentate in alcuni paesi Ue, 2018, (v. a.)

PAESE	RICHIESTE DI ASILO
Germania	184.180
Francia	137.665
Grecia	66.965
Italia	59.950
Spagna	54.050
Regno Unito	38.840
Olanda	24.025
Belgio	22.530
Svezia	21.560
Australia	13.710
Cipro	7.765
Finlandia	4.500
TOTALE	635.730

Fonte: elaborazione propria su dati Eurostat
(<https://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/submitViewTableAction.do>)

11. Asgi, *L'esternalizzazione delle frontiere e della gestione dei migranti: politiche migratorie dell'Unione Europea ed effetti giuridici*, aggiornato a dicembre 2019, p. 4 ss., https://www.asgi.it/wp-content/uploads/2020/01/2020_1_Documento-Asgi-esternalizzazione.pdf (consultato il 05.03.2020).



Progetto cofinanziato dall'Unione Europea



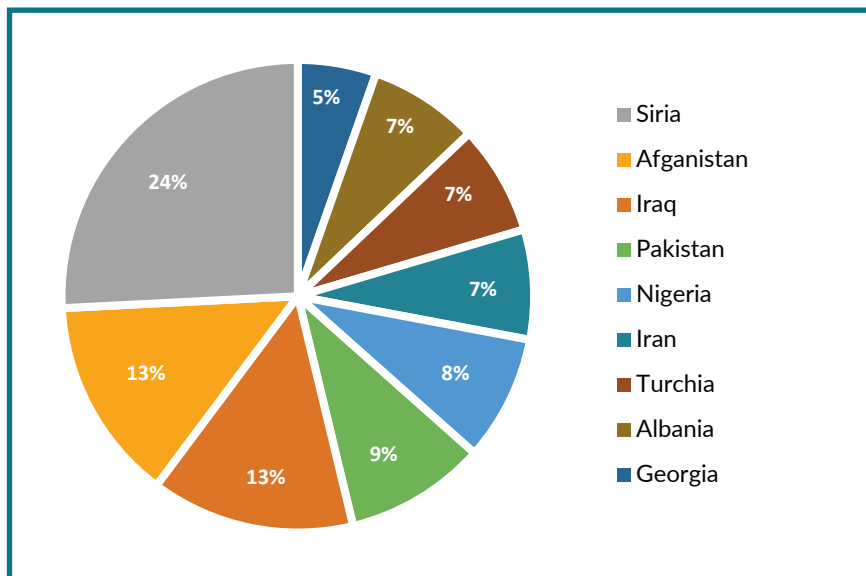
MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014 - 2020 (FAMI)
Obiettivo specifico Asilo - Obiettivo nazione Accoglienza/Asilo

La Germania, con poco più 184mila richieste, rappresenta per il settimo anno consecutivo il paese dell'Unione europea che ne ha ricevute di più, malgrado una diminuzione annuale di circa il 17,2%¹²; mentre la Francia con oltre 137mila richieste, ha raggiunto il suo massimo storico e si colloca seconda all'interno dell'Unione europea. La Grecia, nel corso del 2018, è salita al terzo posto con quasi 67mila domande; l'Italia, invece, è scesa dal secondo posto del 2017¹³ al quarto del 2018 con quasi 60mila richieste, registrando una diminuzione del 53,5% prodotta dal contemporaneo calo degli attraversamenti contati lungo la rotta del Mediterraneo centrale. Infine, resta in quinta posizione la Spagna, che, al contrario dell'Italia, ha visto nell'arco di un anno aumentare le richieste di asilo del 47,7%¹⁴, per un totale di 54mila istanze.

Per ciò che concerne i paesi di origine dei richiedenti asilo, al primo posto si conferma la Siria, seguita da Afghanistan, Iraq, Pakistan e Nigeria. Questi primi 5 paesi comprendono un terzo del totale delle richieste, mentre i primi 10 paesi ne superano la metà. Tra questi ultimi, ci sono: Iran, Turchia, Venezuela, Albania e Georgia¹⁵.

Grafico 3.4 - Primi 10 paesi di origine dei richiedenti asilo, Ue, 2018, (%)



Fonte: elaborazione propria su dati del Dossier Statistico Immigrazione 2019

12. Nel 2017 la Germania ha ricevuto 222.560 richieste di protezione internazionale.
13. Nel 2017 l'Italia ha ricevuto 128.850 richieste di protezione internazionale.
14. Nel 2017 la Spagna ha ricevuto 36.605 richieste di protezione internazionale.
15. Centro Studi e Ricerche IDOS in partenariato con il Centro Studi Confronto "Dossier Statistico Immigrazione 2019", p. 51.



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014 - 2020 (FAMI)
Obiettivo specifico Asilo - Obiettivo nazione Accoglienza/Asilo

Tra i gruppi in crescita si segnala l'exploit di Georgia (+73,2% in un anno), Venezuela (+54,8%) e Turchia (+46,9%)¹⁶.

Come riporta l'European Asylum Support Office (EASO) nell'“Annual Report on the situation of asylum in the European Union 2018”, tra i richiedenti asilo nel 2018, 1 su 5 appartiene ad un paese che fruisce di un regime liberalizzato dei visti, come per esempio il Venezuela, la Georgia e i paesi dei Balcani occidentali, le cui domande di protezione sono tuttavia in calo¹⁷.

¹⁶. *Ibid*, p. 52.

¹⁷. *Easo, Annual Report on the situation of asylum in the European Union 2018, La Valletta, 2019, p. 42.*



Progetto cofinanziato dall'Unione Europea



MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014 - 2020 (FAMI)
Obiettivo specifico Asilo - Obiettivo nazione Accoglienza/Asilo

3.3 LE MIGRAZIONI IN ITALIA

Per quanto riguarda la situazione italiana, secondo i dati UNHCR¹⁸, tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2018 sono sbarcate nel nostro Paese 23.371 persone, quasi 100mila in meno rispetto al 2017¹⁹.

Tra i paesi di provenienza il più rappresentato è la Tunisia²⁰ (23% del totale), seguito da Eritrea²¹ (15%), Iraq (8%), Sudan (7%) e Pakistan (7%). Seguono Nigeria, Algeria e Costa d'Avorio.

Il 72% delle persone arrivate sulle coste italiane nel 2018 è di sesso maschile, le donne sono il 10%, i minori il 18% – in buona parte minori non accompagnati.

Nel 2018 sono state presentate in Italia 3.676 domande di protezione internazionale da parte di minori stranieri non accompagnati. Nel 2017 erano state presentate complessivamente 9.782 domande.

Rispetto alla provenienza, la quasi totalità dei richiedenti protezione internazionali MSNA in Italia nel 2018 proviene da paesi africani, nello specifico Gambia (633), Nigeria (411), Guinea (346), seguiti da Mali e Senegal. Uniche eccezioni extra africane sono il Bangladesh e il Pakistan. I maschi rappresentano la quasi totalità dei MSNA richiedenti asilo in Italia, il 91,4%²².

Se allarghiamo lo sguardo a tutti i minori stranieri non accompagnati presenti in Italia, non solo, quindi, a coloro che hanno presentato domanda di asilo nel 2018, il dato cambia: al 31 dicembre 2018 erano presenti in Italia 10.787 MSNA²³. Erano poco più di 18 mila nel 2017²⁴, poco più di 17 mila nel 2016²⁵. Un dato quindi in costante calo.

18. Si veda <https://data2.unhcr.org/en/situations/mediterranean> (consultato il 2.3.2020).

19. Nel 2017 sono sbarcate nel nostro Paese 119.247 persone.

20. Il tasso di disoccupazione nazionale in Tunisia è al 15%, e arriva al 25% nelle aree rurali. Quella giovanile è al 40% e quella dei laureati è al 31%. Povertà e fame restano opprimenti in molte aree del territorio e migliaia di persone non hanno mai smesso di protestare nelle piazze, anche con manifestazioni violente. La popolazione tunisina è in media molto giovane: sono tantissimi i ragazzi che vivono nell'ignoranza e nella povertà più assoluta e che non riescono ad immaginare alcuna prospettiva per il proprio futuro. Non a caso la Tunisia è stata una ricca fucina di Foreign fighters per l'Isis. Il Califfato offriva a questi giovani la promessa di una vita migliore e un motivo vero per cui valesse la pena vivere e morire, per quanto distorte fossero le motivazioni. La presenza nascosta, ma comunque nota, dell'Isis anche in Tunisia ha contribuito inoltre ad affossare il turismo nel Paese, una delle risorse più importanti per l'economia nazionale. A fuggire dalla Tunisia è quindi un'intera generazione frustrata e senza prospettive. I giovani che decidono di lasciare il Paese vengono chiamati haragas, letteralmente "quelli che bruciano". Una definizione con una doppia valenza: sono i giovani che fremono per lasciare un Paese che non ha loro più niente da offrire, ma indica anche una letterale "gioventù bruciata" dalle scelte irresponsabili fatte dai dirigenti delle generazioni precedenti. Tanti giovani, in contatto attraverso i social network con amici e conoscenti che sono riusciti a rifarsi una vita in Europa e che alimentano lo stesso sogno, spesso organizzano le partenze direttamente sui social, tramite una rete di contatti informali che, alle volte, riescono ad evitare anche le rotte "ufficiali" dei barconi della criminalità organizzata. Partono in pochi su piccoli pescherecci guidati da pescatori che si sono reinventati scalfisti per riuscire a sopravvivere. Una rete di contatti ormai ben radicata, che riesce spesso ad evitare i controlli della marina militare tunisina.

21. Una delle cause principali della fuga di molti eritrei dal proprio paese di origine è il servizio militare obbligatorio: sulla carta dovrebbe durare 18 mesi, ma secondo rapporti di Amnesty International la maggior parte finisce per svolgere la leva a tempo indeterminato senza possibilità di servizi alternativi per gli obiettori di coscienza per motivi religiosi, etici o di coscienza. Svolgere il servizio di leva rimane anche una condizione necessaria per ottenere il passaporto. Con le dimensioni del suo esercito e il massiccio investimento nell'industria bellica, l'Eritrea è fra i Paesi più militarizzati del mondo e sotto osservazione speciale dell'Onu a causa delle torture applicate in maniera sistematica ai prigionieri oppositori, ma non solo. Human Rights Watch ha definito quella eritrea una delle più feroci dittature del mondo che può "vantare" ben 361 tra carceri e centri di detenzione. Anche la libertà di stampa è stata, di fatto, abolita e ad Asmara non ci sono più corrispondenti esteri della stampa occidentale ormai dal 2010. Secondo la Ong Reporters sans frontières, l'Eritrea è stata per anni il Paese meno libero del mondo. Secondo i report dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, nel 2015 oltre 400 mila eritrei hanno lasciato il Paese, ben il 9% della popolazione totale. La maggior parte fugge, per l'appunto, per evitare la leva obbligatoria e diventare schiavi del regime fra le maglie dell'esercito. Inoltre, la paura di essere arrestati e finire torturati nelle carceri accomuna tutti i cittadini che non fanno parte della classe egemone di governo. Non esistono partiti di opposizione e non è possibile manifestare la propria contrarietà al regime senza finire incarcerati. In mancanza di prospettive e nella povertà più assoluta, chi ha la forza decide di lasciare il Paese e i propri cari con l'intenzione di intraprendere un "viaggio della speranza" verso l'Europa, con l'auspicio di stabilirsi là e trovare una fonte di sostentamento che possa mantenere la famiglia rimasta in Eritrea.

22. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Report di monitoraggio. I Minori Stranieri Non Accompagnati in Italia., dati al 31.12.2018, p.18.

23. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Report mensile Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) in Italia, dati al 31 dicembre 2018, p.1.

24. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Report mensile Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) in Italia, dati al 31 dicembre 2017, p.1.

25. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Report mensile Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) in Italia, dati al 31 dicembre 2016, p.1.



Progetto cofinanziato dall'Unione Europea

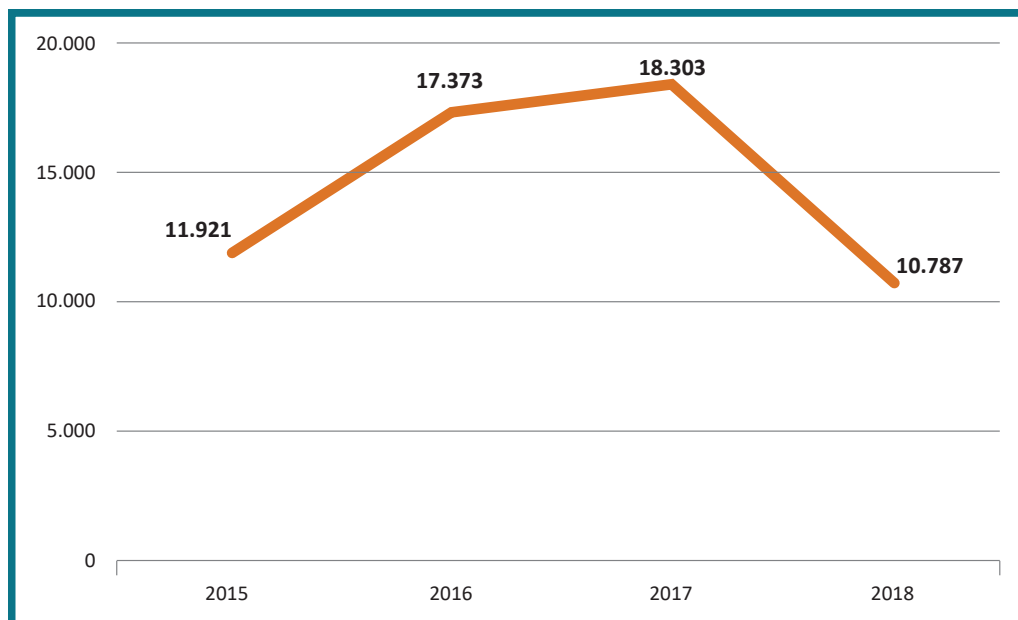


MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014 - 2020 (FAMI)
Obiettivo specifico Asilo - Obiettivo nazione Accoglienza/Asilo

Erano poco più di 18 mila nel 2017²⁴, poco più di 17 mila nel 2016²⁵. Un dato quindi in costante calo.

Grafico 3.5 - Minori stranieri non accompagnati, Italia, 2015-2018



Fonte: elaborazione propria su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Quanto alla cittadinanza, la maggior parte dei minori stranieri non accompagnati presenti in Italia proviene dall'Albania (1.550, il 14,4% del totale), seguita da Egitto (930, l'8,6% del totale), Gambia (892, l'8,3% del totale), Guinea (802), Eritrea (770) e Costa D'Avorio (769)²⁶.

La Sicilia accoglie buona parte dei minori stranieri non accompagnati in Italia, 4.097 (pari al 38% del totale) al 31 dicembre 2018. Seguono Lombardia (875, pari all'8,1%), Emilia-Romagna (792, pari al 7,3%) e Friuli-Venezia Giulia (785, pari al 7,3%). Le regioni che accolgono meno MSNA sono Valle d'Aosta (10), la Provincia autonoma di Trento (32) e l'Umbria (69)²⁷.

Il 95,7% dei minori stranieri non accompagnati presenti in Italia sono ospitati presso strutture di accoglienza. Di questi il 67,6% è inserito in strutture di seconda accoglienza, ossia afferenti alla rete SPRAR (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati). Il 28,1% è, invece, inserito in strutture di prima

26. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Report di monitoraggio. I Minori Stranieri Non Accompagnati in Italia., dati al 31 dicembre 2018, p.7.

27. Ibid, p.9.



Progetto cofinanziato dall'Unione Europea



MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014 - 2020 (FAMI)
Obiettivo specifico Asilo - Obiettivo nazione Accoglienza/Asilo

accoglienza, ossia i centri governativi finanziati con risorse a valere sul fondo FAMI (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione), le strutture ricettive temporanee attivate dai Prefetti (c.d. "CAS minori"), le strutture accreditate/autorizzate dai Comuni o dalle Regioni e, infine, quelle a carattere emergenziale e provvisorio. Il restante 4,3% è collocato presso privati²⁸.

Infine, una parentesi va aperta sui minori stranieri non accompagnati che risultano irreperibili, che al 31 dicembre 2018 sono ben 5.229²⁹.

La questione dei MSNA che una volta giunti in Italia si dirigono, attraverso vie illegali, verso altri paesi dell'Unione europea è un fenomeno presente da molti anni. Già nel luglio del 2012 UNHCR aveva pubblicato il rapporto "Proteggere i Minori in Transito" nel quale venivano riportate le risultanze di un lavoro di monitoraggio finalizzato a raccogliere le testimonianze e le prassi nella presa in carico e assistenza dei MSNA in transito fra Italia, Grecia e Francia.

Secondo quanto riportato nel documento citato, seppur fosse previsto (allora come ora) per i MSNA un sistema di protezione e di accoglienza "molti di loro tendono ad evitare qualsiasi forma di protezione offerta a livello nazionale, o abbandonano le strutture di accoglienza poco dopo l'arrivo, per il timore di non riuscire a raggiungere la destinazione prevista e compromettere così il progetto migratorio". La scarsa aspettativa di integrazione, l'inadeguatezza delle strutture di accoglienza e dei servizi resi da operatori non professionalizzati, la lunghezza e la complessità, così come la disarmonia di procedure cardine quale, fra le altre, quella relativa all'identificazione, con annessa la procedura di accertamento dell'età, la nomina di tutore e, infine, quella relativa al ricongiungimento familiare all'interno dell'area Unione europea (regolamento Dublino), erano dunque fra le motivazioni più frequenti che spingevano i minori a proseguire verso altri Paesi dell'Europa pur consapevoli del fatto che detta scelta li avrebbe, nuovamente, esposti a rischi e sfruttamento.

Nel 2019 UNHCR ha pubblicato il rapporto "Desperate Journeys"³⁰. Secondo quanto emerso dalla ricerca, nonostante si fosse osservato un incremento delle procedure di ricollocamento che hanno permesso il trasferimento in diversi paesi appartenenti all'Unione europea di molti richiedenti asilo e rifugiati³¹ (anche minorenni) attraverso canali legali, viene confermato il dato secondo cui sarebbero le lunghe procedure, soprattutto quelle legate ai ricongiungimenti familiari, alla base dell'allontanamento volontario dei minori dai centri di accoglienza a loro dedicati.

Alcune importanti novità legislative sui MSNA in Italia sono intervenute nel corso del 2017. In particolare, la Legge 47 del 7 aprile 2017 per la protezione dei MSNA – detta anche legge Zampa, dal nome della ex deputata PD che l'ha proposta – ha introdotto alcune novità importanti.

La legge definisce innanzitutto procedure uniformi a livello nazionale per l'accertamento dell'età dichiarata dal soggetto, superando le diverse prassi territoriali in atto fino a quel momento. Viene inoltre definito in 30 giorni il tempo massimo in cui i minori possono risiedere nelle strutture di prima accoglienza prima di essere trasferiti in strutture di seconda accoglienza, segnatamente nei progetti SPRAR.

Viene poi istituito il SIM – Sistema Informativo Minori presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che raccoglie a livello centralizzato tutte le informazioni relative al minore, raccolte nei diversi punti di

28. *Ibid*, p. 26.

29. *Ibid*, p. 11-12. Tale dato non include quei minori che si sono allontanati ancora prima del loro censimento oppure i minori arrivati attraverso i confini del nord est e che sfuggono ai controlli in frontiera.

30. UNHCR, *Desperate Journeys. Refugees and migrants arriving in Europe and at Europe's borders, gennaio-dicembre 2018, 2019*, p. 25-27, <https://www.unhcr.org/desperatejourneys/#>.

31. ECRE, *Relocation of Asylum Seekers in Europe, A view from receiving countries, maggio 2018*,

http://www.asylumineurope.org/sites/default/files/aida_brief_relocation.pdf (consultato il 02.03.2020). Secondo il Ministero del Lavoro, nel corso del 2017 sono stati ricollocati dall'Italia 102 MSNA. Secondo il Ministero dell'Interno alla data del 23.10.2018 erano stati ricollocati 275 MSNA.



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014 - 2020 (FAMI)
Obiettivo specifico Asilo - Obiettivo nazione Accoglienza/Asilo

accoglienza, permettendo una maggiore certezza dei dati e degli interventi messi in atto e da progettare.

Sono inoltre rafforzate le tutele per il diritto alla salute e all'istruzione dei minori, con procedure più semplici per l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale e al sistema scolastico.

L'innovazione più significativa introdotta dalla Legge 47 è l'introduzione della figura del tutore volontario di minori stranieri non accompagnati. La legge stabilisce che presso tutti i tribunali per i minorenni debbano essere istituiti degli elenchi di tutori volontari, disponibili ad assumere la tutela dei minori ponendosi come figura adulta di riferimento.

Il tutore è una figura che ha il compito di vigilare e garantire il rispetto dei diritti che la legge attribuisce al minore. Prima della legge 47 tale compito era affidato al cosiddetto tutore istituzionale, generalmente il sindaco o un assessore del comune di accoglienza del minore. Il tutore istituzionale non era però in grado di seguire adeguatamente i casi, a cause del numero elevato di minori che era chiamato ad affiancare.

Per questo con la nuova legge si affida questo ruolo a privati cittadini che possono seguire ciascuno non più di tre minori³².

³². Legge 07.04.2017, n. 47, Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati, Gazzetta Ufficiale n.93 del 21.04.2017.



Progetto cofinanziato dall'Unione Europea



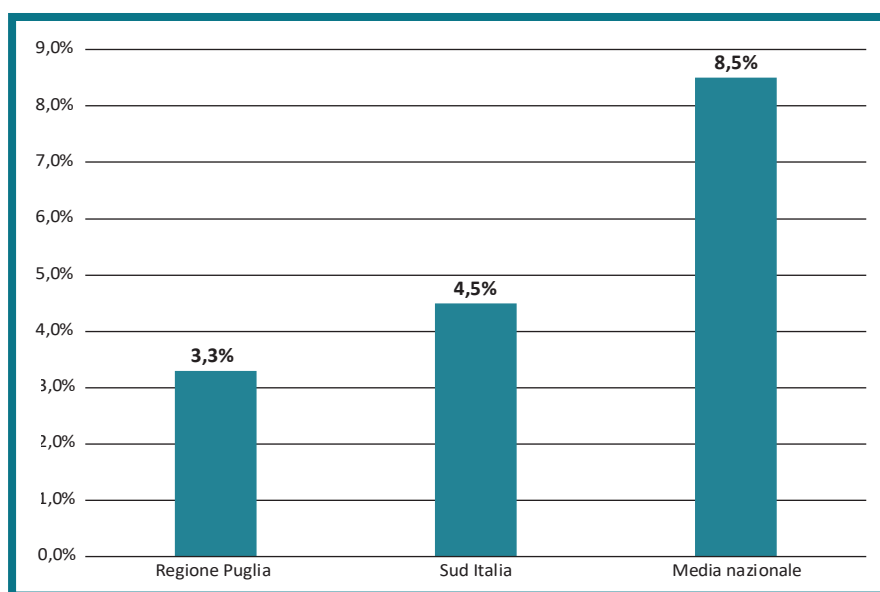
MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014 - 2020 (FAMI)
Obiettivo specifico Asilo - Obiettivo nazione Accoglienza/Asilo

3.4 PROFILO DEMOGRAFICO DEI MIGRANTI E DEI RIFUGIATI IN PUGLIA

Secondo quanto riportato dal Portale Integrazione Migranti a cura dei Ministeri del Lavoro e delle Politiche Sociali, dell'Interno e dell'Istruzione, Università e Ricerca, i residenti stranieri nella Regione Puglia, al 1° gennaio 2018, sono 134.351. Essi rappresentano il 3,3% dell'intera popolazione regionale residente. Tale percentuale è inferiore sia alla percentuale del Sud Italia che alla media nazionale rilevata nello stesso periodo (Grafico 3.6).

Grafico 3.6 - Stranieri residenti sul totale dei residenti, Puglia, Sud Italia, Italia, 1.1.2018, (%)





Progetto cofinanziato dall'Unione Europea



MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014 - 2020 (FAMI)
Obiettivo specifico Asilo - Obiettivo nazione Accoglienza/Asilo

Quasi la metà degli stranieri residenti in Puglia proviene da tre nazioni, ovvero dalla Romania (26,5%), dall'Albania (17%) e dal Marocco (7,2%) (Grafico 3.2).

Grafico 3.7a - Stranieri residenti, principali cittadinanze, Puglia, 1.1.2018, (%)

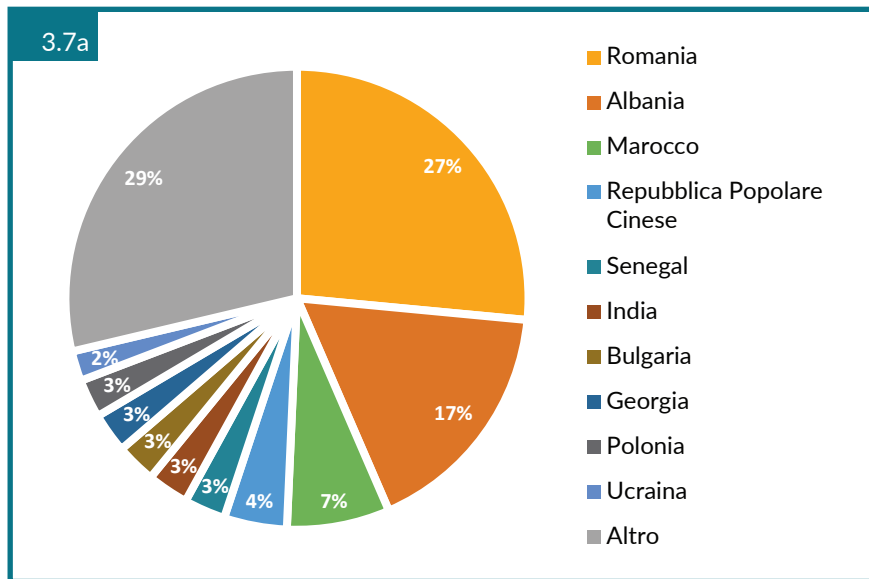
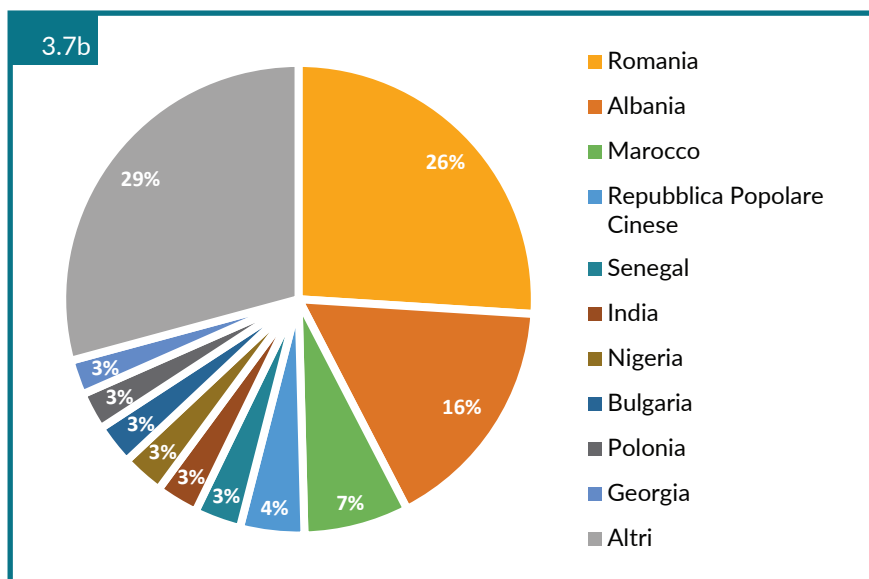


Grafico 3.7b - Stranieri residenti, principali cittadinanze, Puglia, 1.1.2019, (%)





Progetto cofinanziato dall'Unione Europea

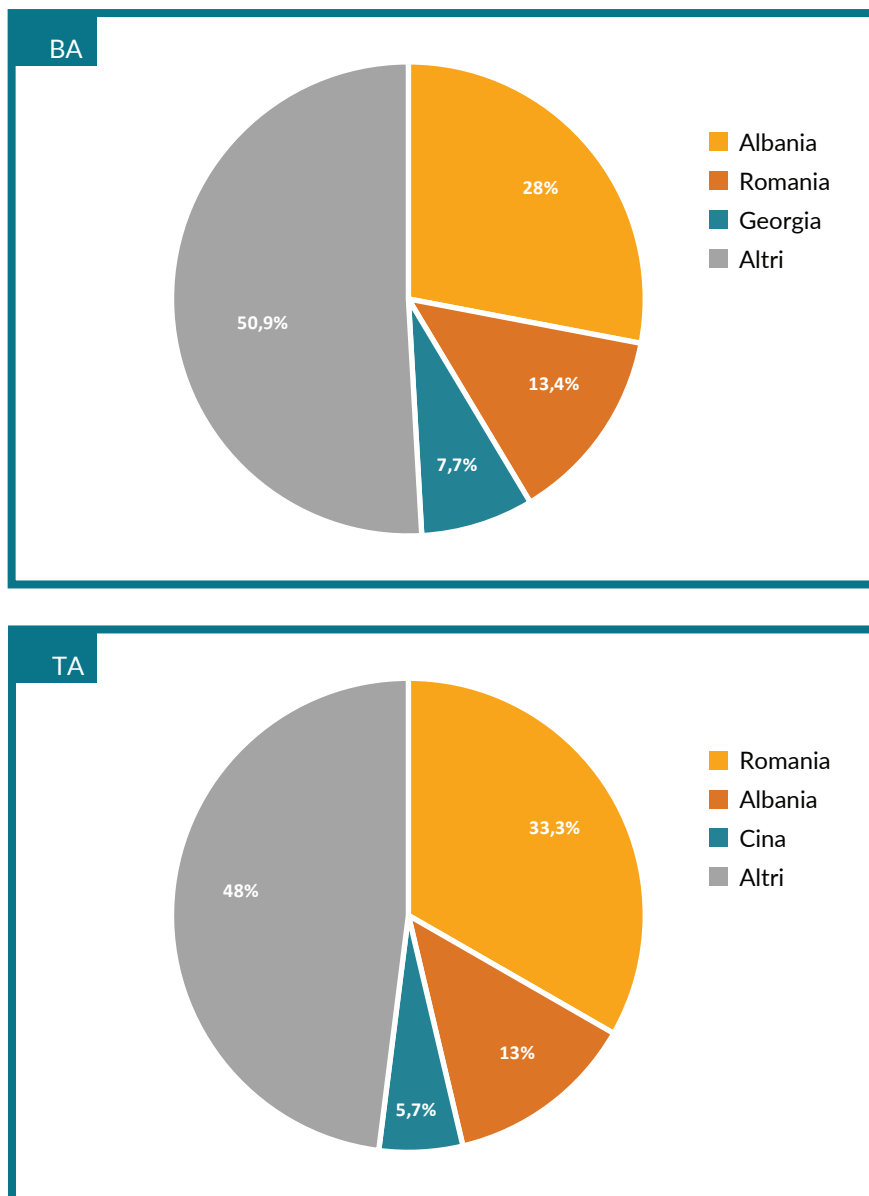


MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014 - 2020 (FAMI)
Obiettivo specifico Asilo - Obiettivo nazione Accoglienza/Asilo

Nelle province di Brindisi, Lecce, BAT e Foggia la situazione è simile alla media regionale; diverso è invece lo scenario nella provincia di Bari dove la comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'Albania (28,0%), seguita da Romania (13,4%) e Georgia (7,7%) (Grafico 3.3a). Nella provincia di Taranto una delle tre comunità più rappresentate è quella proveniente dalla Cina (5,7%) (Grafico 3.3b).

Grafico 3.8 - Stranieri residenti, principali cittadinanze, per provincia, Puglia, 1.1.2018, (%)



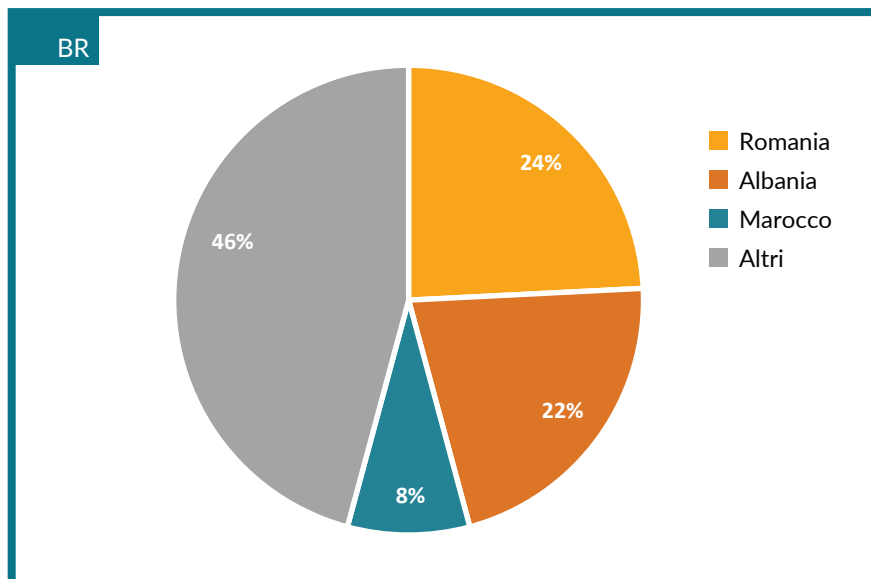
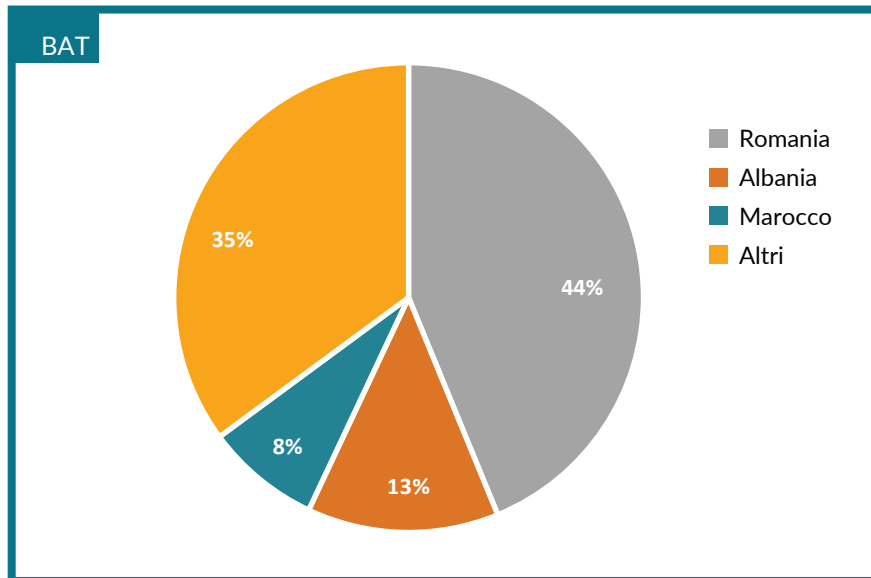


Progetto cofinanziato dall'Unione Europea



MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014 - 2020 (FAMI)
Obiettivo specifico Asilo - Obiettivo nazione Accoglienza/Asilo



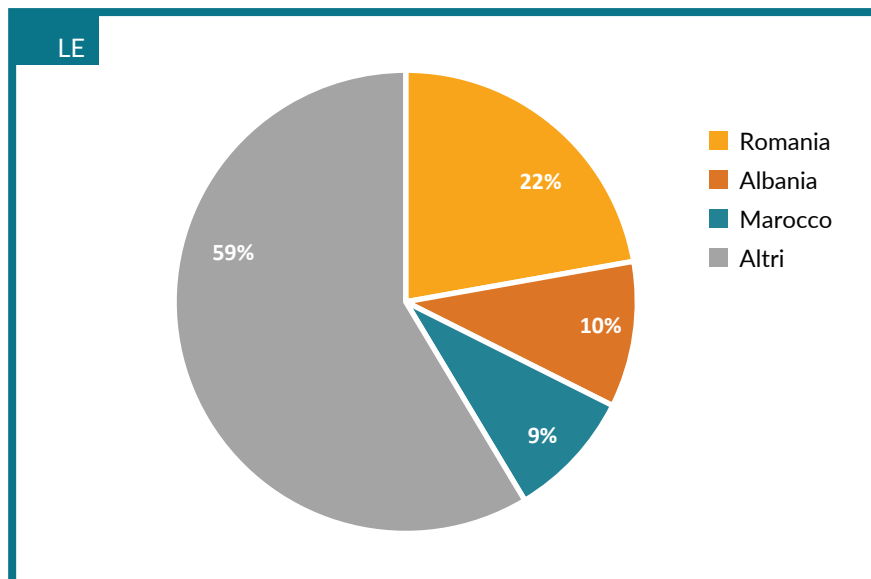
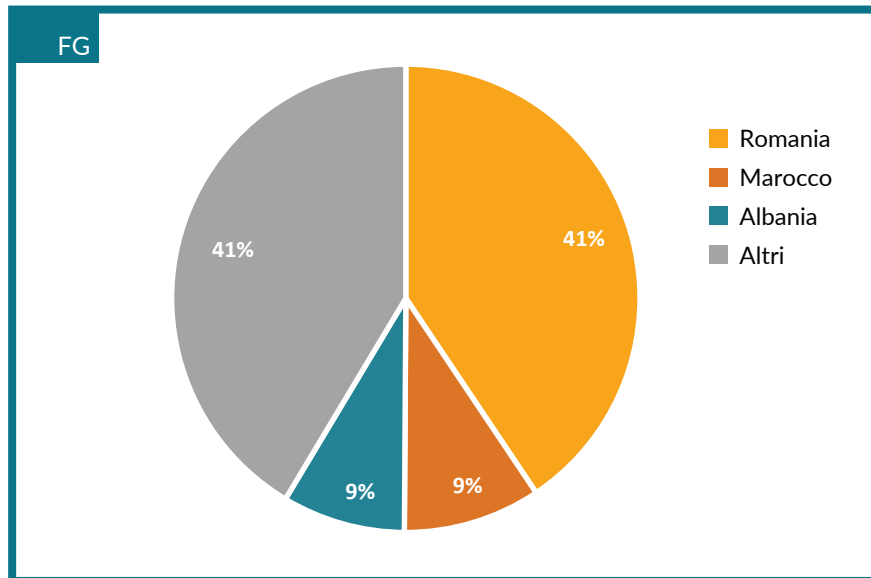


Progetto cofinanziato dall'Unione Europea



MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014 - 2020 (FAMI)
Obiettivo specifico Asilo - Obiettivo nazione Accoglienza/Asilo





Progetto cofinanziato dall'Unione Europea



MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014 - 2020 (FAMI)
Obiettivo specifico Asilo - Obiettivo nazione Accoglienza/Asilo

La distribuzione degli stranieri residenti tra i due sessi è bilanciata in tutte le province. Nello specifico, a livello regionale le donne straniere residenti al 1 Gennaio 2018 rappresentano il 50,5% del totale.

A livello provinciale si evidenzia una importante presenza di donne georgiane nella provincia di Bari (12,1% sul totale delle straniere residenti nella stessa provincia) e una significativa presenza di donne bulgare nella provincia di Foggia (7,7% sul totale delle straniere residenti nella stessa provincia).

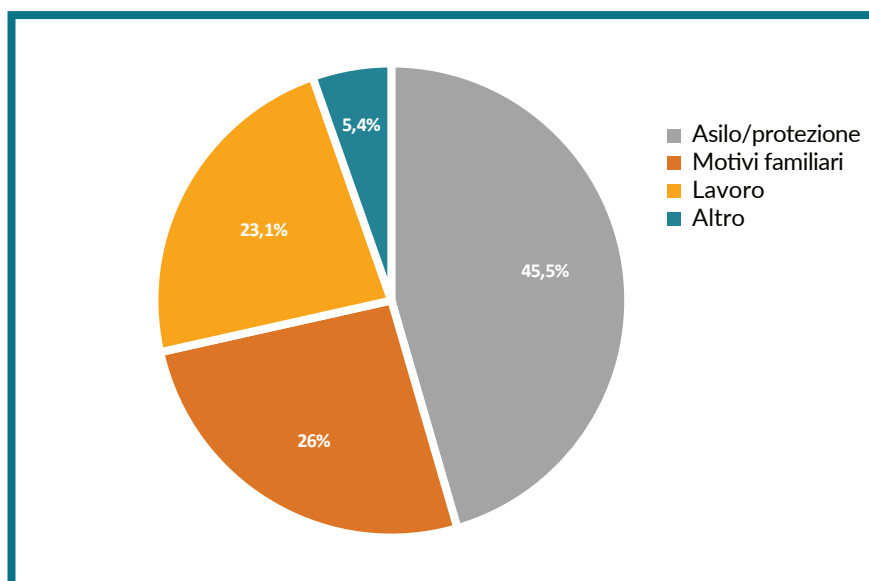
In Puglia, nel 2017, i nuovi nati stranieri di genere femminile sono stati 1.571, ovvero il 5,2% di tutte le nascite registrate in regione. In questo quadro emerge la provincia di Bari con 591 nuovi nati, seguita da quella di Foggia con 388.

I minori stranieri non accompagnati accolti nel 2017 nelle 168 strutture della regione sono stati 909, quasi esclusivamente maschi, in aumento rispetto al 2016 dopo la diminuzione registrata nel 2015. Questa cifra posiziona la Puglia al sesto posto tra le regioni italiane per numero di minori stranieri non accompagnati, con un peso del 5,0% sul totale nazionale.

La classe d'età più rappresentata è quella compresa tra i 30 e i 39 anni di età, in entrambi i sessi (24%).

Circa il 65% degli stranieri residenti in Puglia risulta in possesso del permesso di soggiorno: si tratta in prevalenza di uomini (59,1%) e di soggiornanti di lungo periodo (54%). Il 45,5% dei permessi di soggiorno viene rilasciato per motivi riguardanti l'asilo e le diverse forme di protezione, a cui seguono i motivi familiari (26%) e il lavoro (23,1%) (Grafico 3.9).

Grafico 3.9 - Motivazioni rilascio permesso di soggiorno, Puglia, 2017, (%)





Progetto cofinanziato dall'Unione Europea



MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014 - 2020 (FAMI)
Obiettivo specifico Asilo - Obiettivo nazione Accoglienza/Asilo

Il numero di acquisizioni di cittadinanza nel 2017 è stato di 1.422, in netta diminuzione (-40,2%) rispetto al 2016, quando si sono registrate 2.376 acquisizioni di cittadinanza. In particolare, in provincia di Bari in un anno il loro numero si è più che dimezzato (da 1.264 a 511; -59,6%).

Nel quinquennio 2014-18 in Puglia, le domande di richiesta d'asilo/protezione internazionale sono state in totale 41.490; di queste il 42,6% ha avuto esito positivo. L'andamento delle richieste ha visto un incremento tra il 2014 e il 2017, raggiungendo il numero di 9.586 nel 2016 (Grafico 3.10 e Tabella 3.2).

Grafico 3.10 - Domande di protezione internazionale, Puglia, 2014-2018, (v.a.)

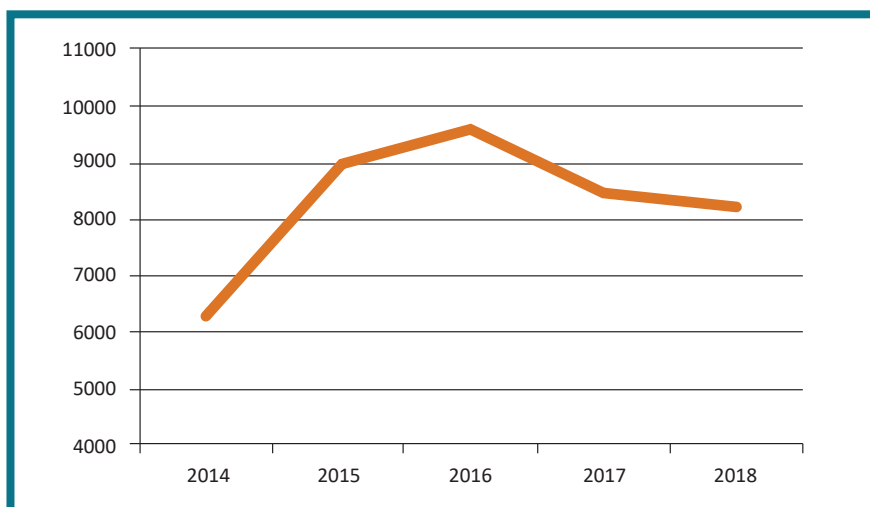


Tabella 3.2 - Domande di protezione internazionale per esito, Puglia, 2014-2018, (v.a.) (%)

ANNO	ACCOLTE		NON ACCOLTE		TOTALE
	v.a.	(%)	v.a.	(%)	
	2014	3.891	62,0	2.383	
2015	4.062	45,4	4.878	54,5	8.940
2016	4.043	42,1	5.543	57,8	9.586
2017	3.318	39,1	5.162	60,8	8.480
2018	2.359	28,7	5.851	71,2	8.210
Totale	17.673	42,6	23.817	57,4	41.490



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014 - 2020 (FAMI)
Obiettivo specifico Asilo - Obiettivo nazione Accoglienza/Asilo

Tra le domande esitate positivamente nel 2018, il 64,77% ha riguardato le richieste di protezione umanitaria. Le domande che hanno visto come esito il riconoscimento dello status di rifugiato sono state il 19,8%, numero in aumento rispetto agli anni precedenti. (Tabella 3.3).

Tabella 3.3 - Domande di protezione internazionale per esito e tipologia di domanda, Puglia, 2014-2018, (v.a.) (%)

ANNO	ACCOLTE							NON ACCOLTE					
	RIFUGIATO		PROTEZ. SUSSIDIARIA		PROPOSTA PROTEZ. UMANITARIA		NON RICONOSCIUTI		IRREPERIBILI		ALTRO ESITO		
	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)	v.a.	(%)	
2014	314	8,0	1.760	45,2	1.817	46,7	2.265	95,0	111	4,6	7	0,2	
2015	186	4,5	1.757	43,2	2.119	52,1	4.455	91,3	414	8,4	9	0,1	
2016	253	6,2	1.716	42,4	2.074	51,3	5.186	93,5	347	6,2	10	0,1	
2017	438	13,2	784	23,6	2.096	63,1	4.753	92,0	335	6,4	74	1,4	
2018	468	19,8	363	15,3	1.528	64,7	5.432	92,8	383	6,5	36	0,6	